

Giudici da Ortolani in Brasile

MILANO — Per la prima volta dei magistrati italiani interrogheranno Umberto Ortolani. Il pm Dell'Oso e i giudici istruttori Pizzi e Bricchetti che conducono l'inchiesta sul crack dell'Ambrosiano di Calvi, sono partiti per San Paolo del Brasile, dove sottoporranno al superlatitante capo piduista, con il rito del rogatorio, cioè per il tramite dei giudici di quel paese, una lunga serie di domande. Sono per l'esattezza 70, che già da qualche giorno sono state fatte pervenire al legale dell'ambasciata d'Italia in Brasile, che rappresenta ufficialmente i giudici italiani nel corso dell'interrogatorio. Ortolani potrà avvalersi dell'assistenza di un avvocato brasiliano. Ortolani è perseguito da due mandati di cattura italiani: uno per le trame piduiste, l'altro per concorso nella bancarotta fraudolenta dell'Ambrosiano di Calvi. E su questo punto vertevano le domande predisposte da Pizzi e Bricchetti.

Nuovo cuore artificiale

NEW YORK — Un'équipe di medici del centro Hershey, in Pennsylvania, ha impiantato un cuore artificiale «temporaneo» in un uomo di 25 anni, Anthony Mandia, in attesa che si trovi un donatore per un trapianto con un cuore umano. Nell'intervento, diretto dal cardiocirurgo William Pierce, è stato utilizzato per la prima volta un cuore artificiale denominato «Penn State Heart», ideato dallo stesso dottor Pierce. Fino a ora sono stati compiuti nove esperimenti, dieci interventi di cuore artificiale e per otto di essi è stato impiegato il cuore denominato «Jarvik-7», per il quale le autorità americane hanno dato l'autorizzazione insieme al «Penn State Heart». Il portatore dell'ospedale ha precisato che Mandia era in imminente pericolo di vita e che il suo muscolo cardiaco non funzionava più. Il cuore artificiale è stato impiantato «gravi ma stabili».

Recuperato il politico rubato alla Certosa di Pavia: venti arresti

ROMA — Una delle opere più importanti e fantasiose del 1400, il politico di avorio di Baldassarre degli Embriachi, rubato nella Certosa di Pavia nell'agosto di un anno fa, è stato interamente recuperato e in ottime condizioni. L'impresa è riuscita ai carabinieri del nucleo tutela patrimonio artistico del ministero dei Beni culturali, comandato dal colonnello Gerardo De Donno. Nel giugno scorso era stata recuperata una formella costituita da nove statue, abbandonata in una piazzola dell'autostrada Napoli-Salerno. Il politico era stato rubato nella notte tra il 21 e il 22 agosto 1984. Questa inestimabile opera d'arte di avorio, risaliva agli inizi del 400, quando uscì dalla bottega di lavoro del fiorentino Baldassarre degli Embriachi, trapiantato poi a Venezia. È composta da una base di due metri e 42 centimetri e raggiunge un'altezza massima (vicino ai pinnacoli laterali) di 2 metri e 54 centimetri. Il politico ritrovato (esattamente un tritico) è stato presentato in una conferenza stampa a Roma dal ministro per i Beni culturali Gullotti, e dal colonnello De Donno. Oltre che recuperare l'opera i carabinieri del nucleo, dopo dieci mesi di indagini, hanno arrestato per associazione per delinquere di stampo mafioso e camorristico e per ricettazione venti persone in otto città: Roma, Napoli, Casoria e Torre Annunziata in provincia di Napoli, Salerno, Bergamo, Palermo e Belluno. Otto sono antiquari e restauratori, uno è un libraio; la maggior parte sono rigattieri. I carabinieri sono convinti che fra gli arrestati siano anche gli autori del furto.

Parigi, reggisenò in vista

PARIGI — Reggisenò tutti in mostra, da ora in avanti, nei nuovi abiti dell'estate che si propongono in questi giorni a Parigi: secondo alcuni stilisti, il reggisenò è grande, colorato, a volte in materiali rigidi (plastica o metallo) ed ha le misure di quelli per donne forti, a corpetto, a balconcino. I reggisenò «da giorno» determinano un ritorno della moda verso gli anni Cinquanta ed accompagnano gonfie ampie a ruota aperte sopra i pantaloncini, affiorano dai corpetti e dai bolero anch'essi aperti ma strettissimi in vita sotto grandi cinture colorate. Alla fine delle presentazioni saranno assegnati i primi Oscar della moda francese: sono state selezionate già alcune case per concorrere all'Oscar per la migliore collezione francese, per il migliore stilista francese della stagione e per il migliore creatore straniero in questa ultima selezione figura anche Valentino.



Arriva un altro po' di pubblicità, quella delle tv estere

ROMA — I tempi di una nuova legge per il sistema tv continuano ad allungarsi; regna incertezza sul rinnovo del consiglio Rai; la seconda votazione in commissione di vigilanza dovrebbe svolgersi giovedì e proprio in questi giorni il presidente Zavoli ha scritto alla sen. Jervolino per segnalare le preoccupazioni che nascono dalla condizione in cui versa la Rai. In questo quadro è toccato ancora alla Corte costituzionale sbrogliare una controversia. Ieri la Consulta ha reso nota la sentenza con la quale dichiara incostituzionali e perciò decadute due norme della legge di riforma del 1975 che obbligavano tv estere che irradiano programmi in Italia a non trasmettere pubblicità. La Consulta, motivando la sua decisione, ha censurato esplicitamente il fatto che la sua indicazione del '76 (regolamentare il sistema radiotelevisivo) è stato disatteso per oltre 8 anni e che solo a fine '84 vi è stato un intervento (il decreto Berlusconi), sicché il quadro legislativo resta «frammentario e dichiaratamente transitorio». Nella sua lettera, espresso apprezzamento per le dichiarazioni rese dalla sen. Jervolino in ordine alla necessità di stringere i tempi per il consiglio Rai, Zavoli scrive che all'azienda servirà non appena sarà consentito dai fatti e dal giudizio che la commissione vorrà darne — una sollecita dichiarazione su ciò che potrà costituire materia di certezza in ordine alle gravi questioni che il regime di «prorogatio» in cui è stata tenuta la concessione ha trascinato con sé; non certo avvantaggiando un'azienda che aveva bisogno di vivere una stagione di difficoltà — sia pure fronteggiata con una vitalità da più parti giudicata sorprendente — in un quadro, semmai, di «sicurezza». Vi è necessità — conclude Zavoli — di «provvedere a una serie di adempimenti che il consiglio e la direzione aziendale dovranno espletare non solo per il andamento quotidiano dell'azienda, ma per la messa a punto e per l'efficacia delle sue strategie».

Il magistrato sul presunto «poliziotto-talpa» di Palermo

«Natale Mondo? Tifo per lui, ma indagherò ancora»

Sotto torchio i 18 del «caso Marino»

Si moltiplicano mezze verità e reticenze - Il procuratore capo: «Per la terza volta esprimo fiducia alle forze dell'ordine» - Riappare l'ex questore Montesano

Dalla nostra redazione PALERMO — L'alto commissario fa una «visita di cortesia», l'ex questore chiede «se c'è bisogno di lui», sfilano alti ufficiali dell'Arma, alcuni interrogatori si sono già svolti, altri sono imminenti. Si moltiplicano gli scenari: il caso Marino, il caso Mondo, nonostante l'enorme clamore suscitato in questi giorni, sembrano ancora lontani dall'aver consumato completamente la miccia lunga innescata dagli arresti. Il day after insomma è lontano, forse molto lontano. Di ciotto fra poliziotti e carabinieri in manette, accusati senza la più benevola delle ipotesi «solo» di omicidio preterintenzionale, rappresentando un piatto indigesto, insomma, se ne rendono conto i magistrati, non un verbo che può essere declinato all'infinito: di polizia e carabinieri infatti, corpi da

moltiplicano, in un groviglio — spesso inestricabile — di verità e mezze verità, di menzogne e di reticenze. Inevitabile: a Palermo è come se un intero pezzo di Stato fosse costantemente chiamato a rapporto, nella scomoda e duplice veste di inquisito e testimone. Quanto potrà durare? Tutto lascia intendere che sia questa la preoccupazione non dichiarata dei magistrati che fin qui hanno agito con iniziative rigorose. Ma nello stesso tempo attentissimi a non scivolare su due trappole, solo apparentemente di segno opposto: l'euforia per i provvedimenti presi, il timore quasi paralizzante per i possibili effetti devastanti degli stessi. «Decapitare» insomma, se ne rendono conto i magistrati, non un verbo che può essere declinato all'infinito: di polizia e carabinieri infatti, corpi da

ripulire se necessario, dovrà comunque continuare ad essere fatta la lotta alla mafia. Ma nello stesso tempo questa constatazione non potrà mai rallentare la ricerca della verità. Manifesta questa preoccupazione a chiare lettere Vincenzo Pajno, procuratore capo, quando afferma: «Per la terza volta devo esprimere fiducia alle forze dell'ordine e soprattutto alla polizia alla quale va tutto il mio apprezzamento; proprio quella polizia alla quale da tempo è affidata la mia vita».

Gli fa eco Riccardo Bocca, alto commissario per la lotta alla mafia: «A Palermo la polizia rimane una struttura fondamentale; ci possono essere stati incidenti di percorso, forse qualcosa di più. Ma chiarire le situazioni d'ombra torna — ne sono convinto



Vincenzo Pajno

L'inchiesta sulle case da gioco

Affare Casinò, incriminati 4 esponenti Psi

Su di loro indizi di tentata corruzione (c'è anche l'ex presidente del metrò Natali)

MILANO — Su Antonio Natali, ex presidente della Metropolitana milanese, ex amministratore del Psi ed ex presidente dei provvisori del suo partito, già finito in carcere nel marzo scorso per una storia di tangenti sugli appalti pubblici alla società di costruzioni Tecmec, e attualmente in libertà provvisoria, questa volta saranno di scena gli agenti di polizia nel carcere di Santa Maria Capua Vetere.

E la posizione di Natale Mondo, il braccio destro di Cassarà accusato di trafficare in cocaina e sospettato di essere la «talpa» della mafia in questura? Domenico Signorino, titolare delle indagini, dopo averlo ascoltato (giovedì sera) sfuma i toni: «Non ho difficoltà ad ammetterlo: io «tifo» per Mondo, spero che riesca a dimostrare completamente la sua innocenza. Ancora però ho alcuni dubbi, spero che mi siano chiariti dai prossimi interrogatori».



Antonio Natali

Saverio Lodato

ad un prezzo inferiore ed avevano una garanzia molto più lunga. L'indagine sulla nettezza urbana a Napoli non riguarda, comunque, solo l'acquisto di automezzi. Nel mirino della magistratura figurano anche l'assenteismo e la manutenzione degli automezzi. Alcuni camion infatti, secondo una perizia, vennero messi fuori uso versando zucchero nei serbatoi oppure con «panne» provocate deliberatamente per far andare da ufficio «amiche» i mezzi per la riparazione.

Il processo bische (imputato Emilio Fede) da Bergamo va a Milano

BERGAMO — Anche ieri mattina, alla seconda udienza del processo alla bische clandestine, i flash dei fotografi, appostati davanti al tribunale di Bergamo, non hanno lampeggiato: né l'ex vice-direttore dell'Eti e aspirante parlamentare socialista Emilio Fede, né gli altri maggiori imputati, hanno varcato la soglia della Corte d'Assise.

Tuttavia, l'udienza ha riservato alcune sorprese: prima fra tutte, il riconoscimento da parte della Corte presieduta dal presidente Ugo Tiani, di incompetenza territoriale del tribunale di Bergamo. Pertanto, gli atti verranno affidati al tribunale di Milano, come chiesto insistentemente dalla difesa. L'inizio del processo, aveva visto cadere una delle teste togate, l'avvocato difensore dell'industriale Mariani, Vanzetta, il quale aveva insinuato nella precedente udienza accuse nei confronti del giudice che aveva condotto l'istruttoria, di aver usato la stampa per farsi propaganda personale, contribuendo a divulgare notizie coperte da segreto istruttorio. L'altro avvocato della difesa di Mariani, Valentini, lo ha sconsigliato, dichiarando che il suo assistito aveva revocato Vanzetta dal difenderlo. Le competenze del processo, pertanto, passeranno al tribunale di Milano dove, a quanto pare, era insediato il «cervello» dell'associazione a delinquere che ha raggruppato per centinaia di milioni un cospicuo numero di facoltose personalità, della finanza e dello spettacolo.

A Napoli tre mandati di cattura per l'immondizia

Dalla nostra redazione NAPOLI — L'inchiesta giudiziaria sulla N.u. a Napoli è ad una prima svolta. Il giudice istruttore Riccardo Bocca, che sta indagando su tutte le disfunzioni che si verificano nel ritiro dei rifiuti solidi a Napoli, ha emesso l'altro giorno tre mandati di cattura e di due ingegneri addetti alla direzione del servizio e del rappresentante di una ditta. Per Raffaele Coppola e Gennaro Liongello, entrambi ingegneri del comune addetti alla direzione della N.u., il reato ipotizzato è di interesse privato in atti di ufficio truffa aggravata; per Raffaele Bronzi-

no, 49 anni, rappresentante della Antonicelli in Campania, è solo di truffa aggravata. I fatti che hanno portato all'arresto dei tre (ma il magistrato ha emesso anche qualche mandato di comparizione e una ingiunzione di comparizione giudiziarie) risalgono al maggio dell'84, all'epoca della giunta retta dal dc Vincenzo Scotti, quando la commissione che doveva scegliere gli automezzi per il ritiro dei rifiuti stilò una relazione con la quale si consigliava l'acquisto dei mezzi della Antonicelli e non quelli della Calabrese, affermando che i primi avevano una maggiore capacità dei secondi. La Digos, subito dopo questa relazione, l'approvazione in consiglio comunale dell'acquisto) iniziò le sue indagini in quanto i mezzi della Calabrese non solo avevano una maggiore capacità degli altri, ma erano offerti al Comune

«Dimenticate» per 100 anni in una banca di Londra le incisioni originali

Trovati in cantina i disegni di Alice

ROMA — Dal paese delle meraviglie, o da dietro ad uno specchio, impolverate e semi-dimenticate sono emerse le 92 incisioni originali, su legno, che illustrano la prima edizione (e le innumerevoli successive), dei due capolavori dello scrittore inglese Lewis Carroll, il creatore della misteriosa bambina Alice e delle sue misteriosissime avventure. E con un pizzico di mistero, l'avventura prosegue: le tavole, opera degli incisori Daziel su disegno originale di Sir John Tenniel, sono sbucate fuori, dopo quasi 100 anni, nel sotterraneo di una banca di Londra, mentre tutti le credevano ormai oltre oceano, proprietà di qualche collezionista americano. In realtà questi 92 capolavori erano stati semplicemente «dimenticati» nelle cantine della National Westminster Bank. Il cappellaio matto, Alice e la pecora. Il cavaliere bianco, il maligno gatto dello Cheshire che sparisce lasciando tra gli alberi solo il suo agghiacciante sorriso e tutti gli altri personaggi delle storie per bambini più lette dai grandi sono indissolubilmente legate nella fantasia collettiva a queste illustrazioni. L'opinione di un esperto, docente di storia della letteratura per l'infanzia a Bologna, il professor Antonio Faeti, è che il talento di Tenniel in questi disegni è tale da marcare in senso definitivo, composto e contraddittorio il libro di Carroll. Tenniel non era infatti un disegnatore per l'infanzia. Collaborò con oltre 2000 disegni al giornale Punch ed era considerato il più grande vignettista satirico del suo tempo. «La sua fantasia si esprime in un segno duro, perfino caparbio — sostiene Faeti — tale da creare ad esempio, nel libro «Attraverso lo specchio» un mondo glaciale, costei-

lato di meravigliosi dubbi ed insinuazioni. Certamente lo spirito che crea è ben poco vittoriano e spesso, in sintonia con la scrittura di Carroll, suggerisce una vera e propria presa in giro della pedagogia corrente». Il rapporto tra Tenniel e Carroll, che pure si limitò ad illustrare la sua Alice, non fu facile. Ed è Carroll il «perdente» tra i due. Nel '78 gli esperti scoprirono che al secondo libro delle avventure di Alice, mancava un capitolo. Il capitolo fu ritrovato nello stesso periodo, messo all'asta da Sotheby's, e narrava l'incontro della bambina con una grossa vespa vestita da giudice dei tribunali inglesi. Sembra che Carroll abbia dovuto eliminarlo, perché Tenniel si era rifiutato di disegnare un'ape in vesti giuridiche. Carroll, dunque, teneva molto a quella Alice, anche se forse la bambina disegnata successivamente da Rackham, sempre secondo l'opinione del professor Faeti, è perfino più carrolliana. E d'altra parte, la bimba di Tenniel, un po' tozza, dura e dalle espressioni che rivelano a volte una certa caparbiata, rappresenta il «cuore del fantastico», l'incredibile modernità del personaggio. Gli artisti non rinunciarono a creare nuove Alice tra le quali, assai più garbata di quella originale, c'è la bionda bambina di Disney, candida e stupida, fedele ad una soavità del personaggio fiabesco, un po' meno fedele alla forte tensione politica del romanzo.

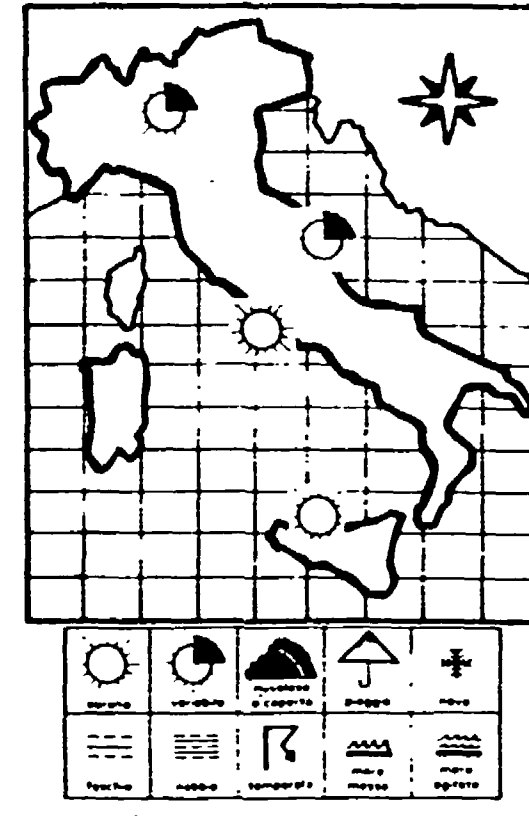


Una delle 92 incisioni per «Alice nel paese delle meraviglie»

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	3 20
Verona	6 19
Trieste	13 18
Venezia	6 17
Milano	6 19
Torino	6 19
Mondovì	9 18
Cuneo	12 16
Genova	12 20
Bologna	8 21
Firenze	12 20
Pisa	4 21
Ancona	7 19
Perugia	8 17
Pescara	5 19
L'Aquila	-3 18
Roma	3 22
Roma F.	5 19
Campob.	3 15
Bari	10 19
Napoli	7 21
Potenza	5 19
S.M.I.	11 17
Raggio C.	14 20
Messina	16 21
Palermo	17 20
Catania	6 23
Alghero	8 22
Cagliari	7 21



LA SITUAZIONE — L'area di alta pressione che interessa l'Italia e il bacino del Mediterraneo è in fase di graduale attenuazione per lo spostamento verso sud di una perturbazione atlantica che si sposta lungo l'Europa centrale. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche centrali condizioni iniziali di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno ma con tendenza ad aumentare della nuvolosità durante il corso della giornata ad iniziare dall'arco alpino. Sulle altre regioni della penisola e sulle isole condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Temperature senza notevoli variazioni. SIRIO

Il misterioso etrusco torna nei suoi musei

FIRENZE — Gli Etruschi, dalle mostre ai musei. Chiuso domani, domenica, le mostre stellari di Firenze e delle altre città toscane (ma non tutte, all'Elba, a Populonia e a Massa marittima, le esposizioni saranno visitabili su prenotazione). I messi dei più grandi musei del mondo si presenteranno puntualmente lunedì mattina per ritirare i prestigiosi pezzi danti in prestito per l'anno degli Etruschi. Quale bilancio si può trarre sulle mostre? Seicentomila persone per otto mostre (delle quali trecentomila a Firenze, ma il risultato finale fiorentino è inferiore alle aspettative); questo il totale dei visitatori secondo una proiezione al 20 ottobre. Media giornaliera: quattromila visitatori quotidiani. Superiore al previsto il successo registrato da Volterra e Cortona. L'incasso è di oltre due miliardi di lire. Il costo complessivo del progetto è di sedici miliardi (il 45% dei quali è costituito da investimenti che restano a

valorizzare il patrimonio culturale toscano). Per l'occasione è stato anche fatto un identikit del visitatore: un visitatore su due, di quelli non toscani, ha detto di essere venuto apposta per le mostre; culturalmente e professionalmente il visitatore è qualificato, 65% di diplomati, 41% di laureati. Visto il dissenso, che pure c'è stato, il bilancio critico delle mostre quociò? Risponde Mauro Cristofani, il responsabile del settore espositivo, «chi guarda alla qualità piuttosto che alla quantità del pubblico, chi considera le mostre occasioni simili a feste in cui stimolare l'immaginario collettivo, chi punta a un «vissuto antico», cadendo inevitabilmente nelle ristrettezze del kitsch, chi considera il patrimonio culturale sotto forma di merce, non ha certo trovato quel coinvolgimento che desiderava. Non c'è solo un godimento immediato, bisogna anche ragionare in termini di ricaduta, bisogna gettare le basi per la ricerca futura».